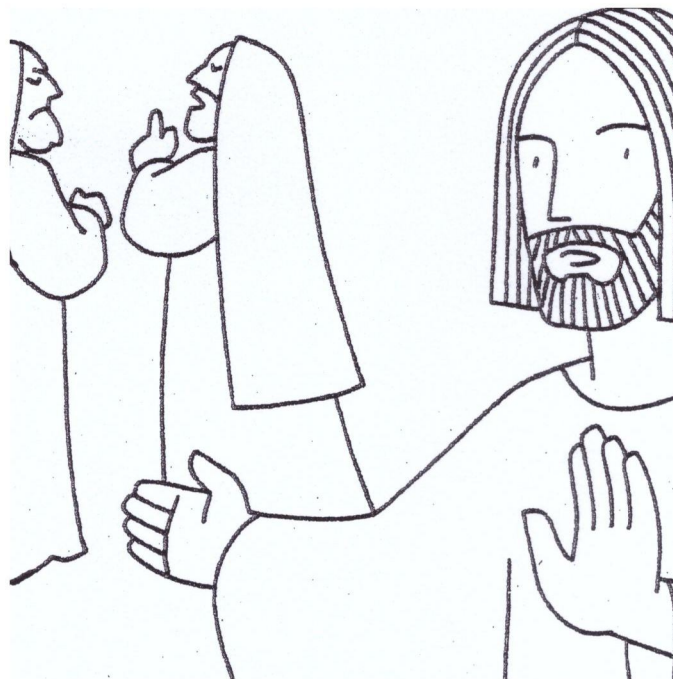


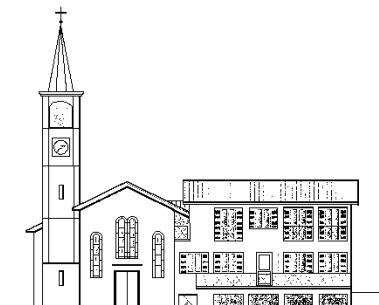
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO



**OSSERVATE TUTTO CIO'
CHE VI DICONO, MA NON AGITE
SECONDO LE LORO OPERE...**

Matteo 23, 3



Anno 2017

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

5 novembre

44

Preghiera

di Roberto Laurita

Tu ci metti in guardia, Gesù,
dalla vanità che dilaga in campo religioso:
dai segni di distinzione,
dagli abiti solenni e costosi,
da tutto ciò che conduce ad esibirsi
per essere considerati e stimati.
Tu vuoi che non approfittiamo
degli studi compiuti,
del ruolo che rivestiamo,
delle competenze acquisite
per usurpare un posto che spetta
solo a Dio, l'unico Padre di tutti,
e a te, il solo, autentico Maestro.

In effetti non è scomparsa la tentazione
di esercitare un potere spirituale
con l'ambizione di guidare le coscienze,
di esercitare un'autorità sulle persone,
sulla loro anima e sulle loro scelte,
dimenticandosi che solo tu, Gesù,
puoi parlare al cuore di ognuno
con una voce inconfondibile,
tu che hai versato il tuo sangue per noi
e che sei il vero pastore che ci può guidare.

Per questo non dobbiamo salire in cattedra
pretendendo di aver qualcosa da insegnare,
ma piuttosto diventare discepoli,
seduti al loro banco per apprendere.
E non dobbiamo nemmeno cercare
un posto sotto i riflettori,
uno scranno prestigioso
che ci impone agli occhi di tutti.

Tu vuoi piuttosto dei servi
disponibili e pronti verso tutti.

NON AMIAMO A PAROLE MA CON I FATTI

(1 Gv. 3,18; Mt. 23,1-12)

Il titolo è preso da una frase della prima lettera di Giovanni apostolo, ed è lo stesso che papa Francesco ha voluto mettere nel suo messaggio in occasione della *prima giornata mondiale dei poveri*. Mi pare che sia molto simile al tema della trentunesima domenica, infatti, in riferimento agli scribi e farisei, rivolgendosi alla folla e ai discepoli, nel Vangelo Gesù dice: ***“Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno”***. Con queste parole Gesù vuole mettere in risalto il limite maggiore dell’azione degli scribi e dei farisei, cioè, *l’ipocrisia*. Essi insegnavano ai fedeli ad osservare minuziosamente i precetti (ben 613!) facendone un assoluto, ma senza lasciarsi convertire il cuore. Questo succede quando l’osservanza diventa esteriore e formale, quando i mezzi, cioè, i precetti si sostituiscono al fine, che è l’amore di Dio. Per gli scribi e i farisei, che avevano un’autorità nell’insegnare l’osservanza dei precetti, questo modo di agire diventava addirittura un pretesto per essere i primi a non osservarli: ***“Legano fardelli pesanti sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito”***. E’ l’ipocrisia che dobbiamo assolutamente fuggire! Che vale innanzi tutto per chi ha un’autorità educativa, ma non solo. Pensiamo, ad esempio, ai sacramenti che ci introducono nella comunità cristiana, ai quali non diamo nessun seguito, dal momento che, una volta ricevuti, ognuno va per la sua strada senza mettere più piede nei luoghi propri della vita comunitaria! Strettamente legato all’ipocrisia Gesù mette in risalto un altro limite dell’azione degli scribi e farisei, *la vanità o superbia*: ***“Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente...si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti...”***. Il rigore nell’osservanza formale dei precetti porta ad una ostentazione di sé e della

propria persona, tale da sostituirsi al Signore stesso nel giudizio verso il prossimo. Questo atteggiamento di vanità e superbia diventa un ostacolo all'azione della grazia di Dio. Gesù ci insegna invece *l'umiltà*, che riconosce come fondamento della propria stessa vita, di tutto ciò che si è e che si fa, Dio stesso. Onestamente dobbiamo affermare che nessuno è immune dall'atteggiamento di vanità e di ipocrisia; Gesù ci richiama al *servizio dell'umiltà*, l'unico in grado di farci superare la separazione tra l'annuncio e la pratica della vita, perché ci rimanda continuamente al Signore, unico Padre e Maestro.

Don Pietro

ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DELL'ANZANO

GIORNATA DELL'ANZIANO DOMENICA 12 NOVEMBRE

ORE 11:00 S. MESSA IN PARROCCHIA

ORE 12:30 PRANZO SOCIALE ALL'ORATORIO

SOTTOSCRIZIONE A PREMI

PER PRENOTARE TELEFONATE A:

FRANCA 0323 60158 - MARGHERITA 0323 60858

ERIANO 0323 63324

ENTRO MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE

Quota di adesione al pranzo Euro 25

San Martino di Tours Vescovo

11 novembre

Sabaria (ora Szombathely, Ungheria), 316-317

Candes (Indre-et-Loire, Francia), 8 novembre 397

Nasce in Pannonia (oggi in Ungheria) a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Si impegna a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Muore a Candes nel 397.

Patronato: Mendicanti

Etimologia: Martino = dedicato a Marte

Emblema: Bastone pastorale,
Globo di fuoco



MESTIERI DI UNA VOLTA : LO SPAZZACAMINO

I riferimenti della letteratura riguardo a questo durissimo mestiere si sprecano; ricordiamo la fiaba di Andersen "La pastorella e lo spazzacamino", De Amicis " Il piccolo spazzacamino" nel libro Cuore, Eugenio Montale vede in questo personaggio "l'angelo nero", ed anche nel mondo musicale vi sono alcune canzoni dedicate a questo personaggio. Ed è difficile spiegare il motivo di questa passione per un mestiere assai poco attraente e per di più con risvolti anche spietati.

Questo lavoro nasce dalla estrema indigenza in cui si trovavano le genti delle valli soprattutto piemontesi e valdostane, che si diedero a questo lavoro dapprima per disperazione e necessità, poi per tradizione. Nelle valli Orco, Cannobina, Vigizzo, Rhemes, Grisenche e Savarenche questo mestiere era diffusissimo, tanto che non esisteva famiglia che non avesse qualcuno che lo esercitava.

Per ovvie ragioni non poteva essere praticato nel paese di origine per cui bisognava emigrare in maniera permanente o stagionale. L'emigrazione permanente avveniva verso il nord e centro Europa dove si andava per rimanervi, cercare di far fortuna e poi ritornare al paese e vivere con agio, quella stagionale era per coloro che integravano i proventi del lavoro contadino con quelli realizzati nell'inverno a pulire camini nelle città o nelle campagne. Il mestiere era ambulante e si passava di casa in casa chiedendo se fosse necessario pulire la canna fumaria dalle incrostazioni che il riscaldamento a legna o carbone inevitabilmente lasciava nella canna fumaria.

Lo spazzacamino in genere era titolare di una piccola impresa di cui facevano parte altri due o tre componenti: si trattava di ragazzi o bambini, quasi sempre molto piccoli. Infatti l'aspetto raccapricciante di questo lavoro, non era tanto la pericolosità, la sporcizia e il puzzo della caligine, quanto il fatto che essendo le canne fumarie strette era necessario essere di fisico minuto, ed i più adatti a salire erano loro. Ed erano bambini (**rusca**) dai sei ai dodici anni che lo spazzacamino "comprava" dalle famiglie. Queste infatti spinte dalla povertà, per mettere insieme qualche soldo e soprattutto avere meno bocche da sfamare, accettavano di affidare per cinque o sei mesi all'anno uno o

più figli allo spazzacamino, che ne diventava il tutore e dava loro cibo e alloggio, oltre la cifra pattuita con la famiglia. Di cui il cibo era molto scarso ed il tetto era rappresentato dalla stalla o dal fienile, mentre in città si arrangiavano negli scantinati o nelle scuderie .

Gli arnesi impiegati erano molto pochi e consistevano in una **raspa metallica(ràspa)** un **sacco** con cui si riparava la testa dalla fuliggine (**caparuzza**), uno **scopino (brischetin)**, una **raspa a forma di riccio ((squareta)** ed un altro sacco in cui si riponeva la caligine raschiata dalla canna fumaria (**sac**). Se il camino non era molto sporco si inseriva il riccio facendolo salire e scendere per la lunghezza del camino, ma se la caligine era molta bisognava scendere lungo la canna fumaria affrontando fatiche e difficoltà considerevoli dovute al caldo, alla necessità di puntellare gambe e braccia contro le pareti per non precipitare.

Sulla vita di questi bambini è stato detto e scritto molto perché spesso erano vittime di maltrattamenti, soprusi e sfruttamento. Frequenti erano gli incidenti che succedevano sul lavoro come pure le malattie da raffreddamento trascurate o trascinate nel tempo. In val Vigizzo quando i piccoli spazzacamini partivano si davano appuntamento con parenti ed amici presso una cappella, che ancora oggi esiste nel comune di Druogno, che era nota come "Cappella degli addii", e da qui partivano per le diverse destinazioni.

Un aspetto curioso del mestiere dello spazzacamino era il gergo con cui comunicavano tra di loro, che era una sorta di linguaggio criptato che comprendevano solo coloro che erano del mestiere, e questo per non farsi intendere da estranei e per stringere legami con i compagni con i quali si condivideva il senso di appartenenza.

La scomparsa di questo mestiere avvenne intorno agli anni cinquanta quando cominciarono a comparire le stufe da cucina, le cosiddette "cucine economiche" ed i fornelli a gas.

A Santa Maria Maggiore è stato creato "IL MUSEO DELLO SPAZZACAMINO" a ricordo di questo antico e duro mestiere che porta con sé secoli di storia e tradizione e diciamolo pure anche un po' di tristezza per i tanti bambini che troppo presto hanno conosciuto la durezza del lavoro e di una vita di miseria

Doro

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 5 novembre XXXI° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Albina, Pinuccia e Gisella.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Giacomino e Franco. Per pia persona.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della "UPM 15".

Lunedì 6 novembre SAN SEVERO

ore 18.00 S. Messa.

Martedì 7 novembre SANT'ERNESTO

ore 18.00 S. M. per Maria Teresa e Bruno.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 8 novembre SAN GOFFREDO

ore 18.00 S. M. per Tonetti Albertina e Ferrini Pierino.

Giovedì 9 novembre DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE

ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 10 novembre SAN LEONE MAGNO

ore 18.00 S. M. per Elia, Domenico e Antonia. Per Russo Carolina (trigesima) e Pellegrini Paolo.

Sabato 11 novembre SAN MARTINO DI TOURS

ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Lidia, Elsa e Gianni.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Carmelo e Rosina. Per def. Bianchi, Capra e Nolli.

Domenica 12 novembre XXXII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Beltrami Oreste.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per def. fam. Lobina e Garabelli. Per Salvatore.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. Messa della "UPM 15".

AVVISI

Mercoledì 8 novembre alle ore 20.45: Incontro dei rappresentanti catechisti/e delle parrocchie dell'"UPM 15" di Gravellona Toce, a Mergozzo.

INCONTRI DI CATECHISMO:

Giovedì 9 novembre ore 15.30-16.30: Per i gruppi di Prima, Seconda e Terza Media, all'Oratorio.

Venerdì 10 novembre ore 14.30-15.30: Per i gruppi di Seconda e Quarta Elem. di Ramate, nei locali della parrocchia.

ore 15.30-16.30: Per i gruppi di Terza e Quinta Elementare di Ramate, nei locali della parrocchia.

OFFERTE

Per la lampada € 5.